

RADIOCOR

3 Maggio 2010

Il Sole 24 ORE - Radiocor

03/05/2010 - 15:06

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: e' lontano lo spettro della stagnazione giapponese - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli *

Radiocor - Milano, 03 mag - Abbondano le analisi che paragonano Cina e Giappone, che mettono in relazione la stagnazione nipponica con lo stesso pericolo per il futuro prossimo del Dragone. Alla fine degli anni '80 il Giappone sembrava avviato alla supremazia economica. Il suo modello - efficiente, silenzioso, inimitabile - aveva facilmente ragione delle altre economie industrializzate sul versante delle esportazioni. Gli Stati Uniti non erano protetti dall'impostazione liberista ed il Giappone accumulava attivi commerciali che poi riversava nell'acquisto di titoli di stato di americani. Uno scenario simile a quello corrente con la Cina cui si aggiunge un'altra pericolosa affinita': il sostenuto aumento dei valori immobiliari che ha flagellato a suo tempo il Giappone e che ora minaccia la Cina. Il pericolo per Pechino e' replicare lo scoppio della bolla di Tokio, con conseguenze esiziali per l'intera economia. I dirigenti cinesi hanno per ora fatto tesoro dell'esperienza giapponese. L'arcipelago negli anni '90 ha ceduto alle pressioni Usa e, dopo molti tentennamenti, ha deciso una forte rivalutazione dello yen, per ridurre le sue esportazioni. Per compensare la flessione della domanda, e' stato contemporaneamente tenuto basso il tasso d'interesse. Gli investimenti si sono tuttavia diretti verso la speculazione edilizia che ha notoriamente raggiunto livelli insopportabili anche per la popolazione, fino allo scoppio della bolla. Da allora l'economia del Sol Levante e' entrata in un fase di stagnazione, difficile da comprendere per la sua durata e la sua intensita'. La Cina sembra avere capito la lezione e non vuole ripetere gli stessi errori. Questo spiega la riluttanza a rivalutazioni forti del Renminbi e la probabile scelta di un incremento pilotato, senza cedere a sollecitazioni d'oltre Pacifico. Inoltre la politica monetaria deve essere tenuta sotto controllo per evitare che il flusso di denaro prenda direzioni pericolose. Esistono molti interessi per la lobby immobiliare, un'inedita alleanza tra costruttori, speculatori, amministrazioni locali che scommettono sull'aumento del valore dei terreni. Sono comunque presenti alcune salvaguardie che non lasciano immaginare un percorso come quello giapponese. Innanzitutto il mercato edilizio e' in crescita tumultuosa ma non appare vicino allo scoppio. Soprattutto e' finanziato dai risparmi piu' che dai prestiti. Gli acquirenti sono spesso proprietari che investono nelle seconde case, ma il governo sta ostacolando questa procedura. In Giappone invece la finanzia si era rivolta senza freni verso il mattone. Un'altra diversita' tra le due economie e' il valore degli asset di Borsa, molto piu' solidi in Cina. Nel 1989 la Borsa di Tokyo registrava un rapporto PE (price-earnings ratio) pari a 70; oggi a Shanghai lo stesso indice segna 28 per le A Shares. Al di la' delle cifre, appaiono importanti i margini di crescita. Negli anni '90 il Giappone era un'economia matura, moderna e la cui crescita poteva determinare attriti con il suo alleato-protettore statunitense. La Cina e' invece ancora sostanzialmente arretrata, rispetto ai livelli di industria e terziario di Washington e Tokyo. Deve ancora modernizzare compiutamente la propria base economica, ma non e' costretta ad accettare sempre le pressioni esterne. Puo' mantenere la propria autonomia se all'interno la situazione e' gestibile; per questo la stagnazione giapponese appare un pericolo ma soprattutto una lezione da studiare per evitarla.

* Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com